

LAVORIAMO INSIEME

ANNO 51 N.2
GIUGNO 2014



GERMOGLI
di uno stesso ceppo

LAVORIAMO INSIEME

GERMOGLI

di uno stesso ceppo

Germogli di uno stesso ceppo	1
Persone nuove in Cristo Gesù	2
Emozioni ed impressioni dalla XV assemblea nazionale	3
L'AC in udienza da Papa Francesco	4
Santi insieme	6
Mons. Bianchi è il nuovo assistente generale dell'AC	8
Tempo Estate Eccezionale 2014	9
L'ACR dal Papa	13
Sai cosa ti dico...	14
Santi è possibile? Sì, adesso!	15
“Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro”	16
“Andrai da tutti coloro a cui ti manderò”	17
Perchè la mia gioia sia in voi	18
Sapore della vita	19
“Positio” sulle virtù di don Seghezzi	20

Responsabile
Luigi Carrara

Redazione
Paola Massi, Paolo Sanguettola, Paolo Bellini, Elena Cantù,
Elena Valle, Assunta Elia, don Flavio Bruletti, Mons. Silvano Ghilardi.

Amministrazione e Redazione
Centro Diocesano di Azione Cattolica
24122 Bergamo, Via Zelasco, 1
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo del 24 marzo 1964

Progetto grafico e impaginazione
GF Studio - Seriate

Stampa
Algigraf - Brusaporto

Orari del centro diocesano di AC
lunedì, mercoledì e venerdì: 15.00/18.00
martedì: 9.30/12.30 - 15.00/18.00
giovedì: su appuntamento

Numeri utili
tel. e fax 035 239283; e-mail segreteria@azionecattolicabg.it
L'Azione Cattolica di Bergamo è on line al seguente indirizzo:
www.azionecattolicabg.it

Per sostenere la stampa associativa e le attività del Centro diocesano potete effettuare liberamente un versamento sul C/C Postale n. 15034242, intestato a Azione Cattolica Italiana diocesi di Bergamo. Grazie

Germogli di uno stesso ceppo

di Paolo Bellini

Nelle scorse settimane abbiamo vissuto due fatti eccezionali che riguardano molto da vicino la nostra Chiesa di Bergamo: la canonizzazione di Papa Giovanni, unita a quella di Papa Giovanni Paolo II, e il riconoscimento – pur in attesa di ufficializzazione – delle virtù eroiche di don Antonio Seghezzi.

Proprio Angelo Roncalli, la cui nomina a cardinale coincide con il ritorno a Bergamo delle spoglie di don Antonio, ebbe a scrivere che entrambi – lui stesso e don Antonio – erano germogli di uno stesso ceppo.

Nel deserto diffuso della banalità e della sfiducia ecco due segni, due germogli capaci di ridare entusiasmo e di tracciare la strada.

Del “Papa buono” molto si è detto e scritto: certamente la sua era una bontà che non aveva

nulla del buonismo e non era né ingenua né semplicista. La sua forza e la sua grandezza è stata “semplicemente” quella di un ritorno al Vangelo, di riprendere il messaggio essenziale dell’amore di Dio per ogni creatura e di farne il programma del rinnovamento della Chiesa.

L’indicazione del Papa che aveva voluto ed ispirato il Concilio era stata chiara: la misericordia, e cioè l’accoglienza, la benevolenza e il perdono, avrebbe dovuto essere l’anima ispiratrice e lo stile di tutte le scelte della Chiesa, la linea guida del suo rinnovamento. È il messaggio che ritroviamo in Papa Francesco, pastore dall’odore delle pecore, vicino a tutti, accogliente per tutti.

“La più bella azione cattolica che io farò ... sarà donarmi tutto”: è il programma di una vita, è l’im-

pegno di don Antonio che, in particolare con i giovani, ha deciso di giocarsi gli anni migliori della sua vita, anzi, la sua stessa vita.

Misericordia e dono: un impegno essenziale ed allo stesso tempo entusiasmante, per ognuno di noi e per la nostra associazione, che ha appena vissuto il momento del rinnovamento delle cariche a tutti i livelli, parrocchiale, diocesano e nazionale.

Alla vigilia dell’estate manteniamo vivi in noi questi germogli, ravviviamo l’appartenenza – mai scontata – a quell’unico ceppo, nato dalla terra e generato dalla fede, che di continuo ci richiama a mettere ordine nelle nostre vite spesso disordinate.

Buona estate, con nuovi germogli da conoscere e un unico tronco da riscoprire.



Persone nuove in Cristo Gesù

di **Melania Testa**

Corresponsabili della gioia di vivere

L'assemblea nazionale ha redatto il nuovo documento per il prossimo triennio. L'esortazione apostolica di Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, ha suggerito le linee guida nella stesura del documento, aprendo nuove strade che l'Azione Cattolica si sente chiamata a percorrere, per mettersi al servizio della Chiesa.

1. LA CORRESPONSABILITÀ

L'Azione Cattolica riflette sulla necessità di accompagnare i soci in un percorso formativo della corresponsabilità, a partire dagli educatori e dai responsabili. Essi devono rispondere ad una specifica vocazione laicale da vivere con gratuità e con stile sobrio e attento, per essere in grado di accompagnare il percorso spirituale e umano di ogni persona. Sentirsi responsabili delle vite altrui, delle povertà, a partire dalle famiglie e dalle parrocchie, in una tensione continua verso la santità, coniugando vita e fede.

Ogni laico deve diventare missionario di una gioia contagiosa, quella della speranza del Vangelo, che si nutre dell'incontro personale con Dio grazie all'Eucarestia e alla preghiera. La regola di vita del credente deve essere tale da dare forma

alla sua esistenza, nella sua interezza, per vivere la fede in ogni contesto che abita, a partire dalla famiglia, dalla parrocchia e dalla città.

2. L'EVANGELIZZAZIONE

L'evangelizzazione è un'esperienza di relazione, che può nascere soltanto nel contesto di vite che si incontrano. Si può attuarla con gesti e segni nuovi, espressione di una concreta cultura dell'incontro. È necessario non chiudersi nei propri ambienti, nelle proprie logiche, ma aprirsi all'altro, andare incontro a chi non si sente toccato dall'amore di Cristo.

La comunità credente è chiamata a uno stile di annuncio mosso dal desiderio di impegnare dello spirito evangelico ogni ambito della vita, fino alle più remote periferie dell'esistenza a cui restituire un volto umano.

3. L'ADESIONE

L'adesione all'Ac è una scelta responsabile e libera. È la possibilità di garantire per il futuro una presenza ecclesiale significativa, è uscire dall'anonimato per mostrare che dalla fede nasce una scelta convinta. Tale scelta trova la sua declinazione nel primato della vita.

L'associazione deve radicarsi sul territorio, ma avere il respiro universale della Chiesa. Deve essere aperta alla novità, interpellare persone nuove, favorire una piena partecipazione alla vita della comunità civile ed ecclesiale. L'Ac deve mantenere i rapporti con le altre associazioni e movimenti, ricercando il dialogo, e proporre l'esperienza associativa nelle parrocchie in cui non è presente, per suscitare domande e favorire esperienze di gruppo di ogni età. Le tre parole qui sopra descritte sono da declinare nei tre verbi: corresponsabilizzare, evangelizzare e aderire. Tre azioni che si intrecciano tra di loro e sono da vivere l'una unita alle altre. Tutte e tre richiedono una particolare cura delle relazioni che si instaurano con le persone. Nonostante le difficoltà di questi anni, in seno alla crisi economica che investe soprattutto famiglie e giovani, ogni laico di Ac deve coltivare legami buoni e stili di prossimità, con atteggiamenti di misericordia, essenzialità e semplicità, come ricorda papa Francesco. È importante farsi vicini alle situazioni difficili, di povertà economica, relazionale ed educativa. L'associazione è chiamata a sviluppare una proposta di umanità piena, in una prospettiva missionaria più audace, capace di prendere l'iniziativa senza paura, per andare "en salida". L'Ac deve sapersi inserire positivamente nella storia, come un dono di vitalità, con laici attivi e protagonisti nei cambiamenti delle comunità, operando in maniera sinergica e organica. Si devono ripensare a nuovi tempi, spazi, modalità e forme per le attività, per edificare una Chiesa capace di incontrare le persone e le realtà, anche quelle più lontane dagli ambienti ecclesiali. ■



Emozioni ed impressioni dalla XV assemblea nazionale

di Carmine Russo

Giovedì 1/5, ore 9.30: finalmente varchiamo il cancello della Domus Pacis e l'avventura ha inizio.

Tutta la hall è un brulichio di persone, visi, tutti con un cartellino ben visibile che pende dal collo; dagli "slang" si capisce che le città da cui provengono non sono le stesse, eppure tutti parlano la stessa lingua del cuore, guidati dalla stessa passione sperimentata e acquisita nella comune famiglia dalla quale sono stati oggi qui convocati: l' Azione Cattolica.

E io c'ero; sì, io c'ero, anche se per caso, ed ho vissuto emozioni ed impressioni indescrivibili che vorrei provare a far vivere anche a voi, se ci riesco.

È difficile trovare le parole e allora mi affido a delle immagini; la prima si riferisce al pranzo del primo giorno: mi ritrovo, in qualità di delegato del presidente, a tavola con tutti i presidenti della delegazione regionale lombarda e la mia prima reazione è: "Che ci faccio io qua?"....

Eppure mi sento subito accolto, noto la grande passione che anima questi laici un po' "speciali", chiamati a rappresentare le loro realtà diocesane, l'amore per la chiesa e per l'associazione, e tutto ciò nonostante le difficoltà di questo tempo che tutti abbiamo sotto i nostri occhi.

La seconda immagine è invece l'assemblea impegnata nel voto... I tre prescelti (io, Melania e Valerio), armati di cartellino, proviamo l'emozione, che piano piano si trasforma in fatica, di cosa vuol dire vivere la democrazia: emendamento per emendamento, si procede con grande rispetto e attenzione alla lettura, alle spiegazioni dei vari proponenti, e quindi al voto....Certo, è faticoso, richiede pazienza e sacrificio, ma esprime appieno il carattere spiccatamente popolare della nostra associazione, dove ognuno ha davvero la possibilità di sentirsi protagonista. Un ottantina circa gli emendamenti al documento assembleare prodotti e votati, frutto di un confronto a gruppi ricco e intenso.. Permettetemi una battuta: se avessero invitato all'assemblea ad osservare i lavori qualche politico, non sarebbe stata una brutta idea.

Ma torniamo a noi; ecco la terza immagine: il saluto di mons. Sigalini all' A.C.



È uno dei tanti che abbiamo potuto vivere (tra gli altri, card. Bagnasco, vescovo Galantino, vescovo Mansueto Bianchi), forse il più intenso per quanto mi riguarda, che testimonia il forte legame creatosi in questi anni di servizio di Mons. Sigalini in A.C., lo stesso che ho ritrovato in tutti gli assistenti presenti all'assemblea.

Un legame che sostiene a vicenda, che incoraggia, un terreno fecondo dove far crescere la corresponsabilità.

Sono tre immagini, tre parole, passione, popolarità e corresponsabilità che in A.C. non dovrebbero mai mancare, assieme alla cura costante delle relazioni. A proposito di relazioni, non posso dimenticare i miei compagni di viaggio, Laura, Melania, Valerio e Don Flavio con i quali ho vissuto questi tre giorni fantastici; grazie di cuore per l'amicizia e la bella esperienza vissuta insieme.

Se sono riuscito ad entusiasmarvi, ora ci sarà qualcuno che mi invidierà un po': tranquilli, fra tre anni ci sarà un'altra occasione; l'importante ora è fare in modo che, quanto di buono vissuto e ascoltato in questa assemblea ci aiuti a diventare persone nuove in Cristo Gesù, corresponsabili della gioia di vivere.

L'AC in udienza da Papa Francesco

a cura di
Cesarina Micheli

Sabato 3 maggio, a conclusione dei lavori della XV Assemblea Nazionale sul tema Persone nuove in Cristo Gesù, corresponsabili della gioia di vivere, papa Francesco ha incontrato tutti i partecipanti all'assemblea, insieme ai tanti presidenti e assistenti parrocchiali giunti a Roma proprio per questo speciale incontro.

Anche da Bergamo un pullman è partito per raggiungere la delegazione bergamasca che ha preso parte ai lavori nei giorni precedenti, e insieme riunirsi in Aula Paolo VI per ascoltare e accogliere le ricche e intense parole che il Santo Padre ha voluto indirizzare all'AC.

Desideriamo condividere con tutti voi questo speciale discorso, consigliando a ciascuno di farne tesoro, di sentire il profondo respiro e ad assumere sempre più il paradigma dell'Azione Cattolica: il paradigma missionario.

Cari amici dell'Azione Cattolica, do il benvenuto a tutti voi, che rappresentate questa bella realtà ecclesiale! Saluto i partecipanti all'Assemblea nazionale, i presidenti parrocchiali, i sacerdoti assistenti e gli amici dell'Azione Cattolica di altri Paesi. Saluto il presidente Franco Miano, che ringrazio per la presentazione che ha fatto, e il nuovo assistente generale, mons. Mansueto Bianchi, al quale auguro ogni bene per questa nuova missione, e il suo predecessore mons. Domenico Sigalini, che ha lavorato tanto: lo ringrazio per la dedizione con cui ha servito per tanti anni l'Azione Cattolica. Un saluto speciale va al cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, e al segretario generale mons. Nunzio Galantino.

Il tema della vostra Assemblea, "Persone nuove in Cristo Gesù,

corresponsabili della gioia di vivere", si inserisce bene nel tempo pasquale, che è un tempo di gioia. È la gioia dei discepoli nell'incontro con il Cristo risorto, e richiede di essere interiorizzata dentro uno stile evangelizzatore capace di incidere nella vita. Nell'attuale contesto sociale ed ecclesiale, voi laici di Azione Cattolica siete chiamati a rinnovare la scelta missionaria, aperta agli orizzonti che lo Spirito indica alla Chiesa ed espressione di una nuova giovinezza dell'apostolato laicale. Questa scelta missionaria: tutto in chiave missionaria, tutto.

È il paradigma dell'Azione Cattolica: il paradigma missionario. Questa è la scelta che oggi fa l'Azione Cattolica. Anzitutto le parrocchie, specialmente quelle segnate da stanchezza e chiusure – e ce ne sono tante. Parrocchie stanche, parrocchie chiuse... ce ne sono! Quando io saluto le segretarie parrocchiali, domando loro: Ma Lei è segretaria di quelli che aprono le porte o di quelli che chiudono la porta? Queste parrocchie hanno bisogno del vostro entusiasmo apostolico, della vostra piena disponibilità e del vostro servizio creativo. Si tratta di assumere il dinamismo missionario per arrivare a tutti, privilegiando chi si sente lontano e le fasce più deboli e dimenticate della popolazione. Si tratta di aprire le porte e lasciare che Gesù possa andare fuori. Tante volte abbiamo Gesù chiuso nelle parrocchie con noi, e noi non usciamo fuori e non lasciamo uscire fuori Lui! Aprire le porte perché Lui vada, almeno Lui! Si tratta di una **Chiesa "in uscita"**: sempre Chiesa in uscita.

Questo stile di evangelizzazione, animato da forte passione per la vita della gente, è particolarmente



adatto all'Azione Cattolica, formata dal laicato diocesano che vive in stretta corresponsabilità con i Pastori. In ciò vi è di aiuto la popolarità della vostra Associazione, che agli impegni intraecclesiali sa unire quello di contribuire alla trasformazione della società per orientarla al bene. Ho pensato di consegnarvi tre verbi che possono costituire per tutti voi una traccia di cammino.

Il primo è: **rimanere**. Ma non rimanere chiusi, no. Rimanere in che senso? Rimanere con Gesù, rimanere a godere della sua compagnia. Per essere annunciatori e testimoni di Cristo occorre rimanere anzitutto vicini a Lui. È dall'incontro con Colui che è la nostra vita e la nostra gioia, che la nostra testimonianza acquista ogni giorno nuovo significato e nuova forza. Rimanere in Gesù, rimanere con Gesù.

Secondo verbo: **andare**. Mai un'Azione Cattolica ferma, per favore! Non fermarsi: andare! Andare per le strade delle vostre città e dei vostri Paesi, e annunciare che Dio è Padre e che Gesù Cristo ve lo ha fatto conoscere, e per questo la vostra vita è cambiata: si può vivere da fratelli, portando dentro una speranza che non delude. Ci sia in voi il desiderio di far correre la Parola di Dio fino ai confini, rinnovando così il vostro impegno a incontrare l'uomo dovunque si trovi, lì dove soffre, lì dove spera, lì dove ama e crede, lì dove sono i suoi sogni più profondi, le domande più vere, i desideri del suo cuore. Lì vi aspetta Gesù. Questo significa: andare fuori. Questo significa: uscire, andare uscendo.

E infine, **gioire**. Gioire ed esultare sempre nel Signore! Essere persone che cantano la vita, che can-



tano la fede. Questo è importante: non solo recitare il Credo, recitare la fede, conoscere la fede ma cantare la fede! Ecco. Dire la fede, vivere la fede con gioia, e questo si chiama "cantare la fede". E questo non lo dico io! Questo lo ha detto 1600 anni fa sant'Agostino: "cantare la fede"! Persone capaci di riconoscere i propri talenti e i propri limiti, che sanno vedere nelle proprie giornate, anche in quelle più buie, i segni della presenza del Signore. Gioire perché il Signore vi ha chiamato ad essere corresponsabili della missione della sua Chiesa. Gioire perché in questo cammino non siete soli: c'è il Signore che vi accompagna, ci sono i vostri Vescovi e sacerdoti che vi sostengono, ci sono le vostre comunità parrocchiali, le vostre comunità diocesane con cui condividere il cammino. Non siete soli! Con questi tre atteggiamenti, rimanere in Gesù, andare ai confini e vivere la gioia dell'appartenenza cristiana, potrete portare avanti la vostra vocazione, ed evitare la tentazione della "quiete", che non ha niente a che fare con il rimanere in Gesù; evitare la tentazione della chiusura e quella dell'intimismo, tanto edulcorata, disgustosa per quanto è dolce, quella dell'intimismo... E se voi andate, non cadrete in questa tentazione. E anche evitare la tentazione della

serietà formale. Con questo rimanere in Gesù, andare ai confini, vivere la gioia evitando queste tentazioni, eviterete di portare avanti una vita più simile a statue da museo che a persone chiamate da Gesù a vivere e diffondere la gioia del Vangelo. Se voi volete ascoltare il consiglio del vostro Assistente generale – è tanto mite, perché porta un nome mite, lui, è Mansueto! – se voi volete prendere il suo consiglio, siate asinelli, ma mai statue di museo, per favore, mai!

Chiediamo al Signore, per ognuno di noi, occhi che sanno vedere oltre l'apparenza; orecchie che sanno ascoltare grida, sussurri e anche silenzi; mani che sanno sostenere, abbracciare, curare. Chiediamo soprattutto un cuore grande e misericordioso, che desidera il bene e la salvezza di tutti. Vi accompagni nel cammino Maria Immacolata, e anche la mia Benedizione. E vi ringrazio perché so che pregate per me!

Adesso vi invito a pregare la Madonna, che è nostra Madre, che ci accompagnerà in questo cammino.

La Madonna sempre andava dietro a Gesù, fino alla fine, lo accompagnava. Preghiamola che ci accompagni sempre nel nostro cammino, questo cammino della gioia, questo cammino dell'uscire, questo cammino del rimanere con Gesù. ■

Santi insieme

di **Elena Cantù**

La cerimonia presieduta da papa Francesco è stata trasmessa in mondovisione e per la prima volta anche in 3D. Più di 200 mila i pellegrini presenti in piazza San Pietro e in via della Conciliazione, 800 mila quelli complessivamente stimati, sparsi per tutta l'Urbe. Numerose anche le iniziative di solidarietà varate dalla nostra diocesi di Bergamo.

Il 27 aprile 2014 papa Francesco ha proclamato Santi: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

Lo scorso luglio era stata la Congregazione dei santi a riconoscere il secondo miracolo di Karol Wojtyła, dopo che si erano già espressi in merito la consulta dei medici e la commissione dei teologi. Lo stesso Prefetto per la Congregazione delle cause dei santi, Angelo Amato, prima che papa Bergoglio annunciasse la data della canonizzazione, tanto attesa dai fedeli, aveva fornito una breve biografia dei due papi, che vi proponiamo schematicamente qui di seguito, sottolineando in particolare, il loro impegno "a servizio della pace", così come la "mite fermezza" con la quale, entrambi, hanno vissuto in "tempi di radicali trasformazioni", promuovendo "con autenticità" la dignità dell'uomo.

La messa di canonizzazione è stata trasmessa in mondovisione da un numero di satelliti maggiore di quelli utilizzati per la trasmissione delle ultime Olimpiadi e, per la prima volta in assoluto, un collegamento speciale in 3D è stato effettuato con Sotto il Monte (BG).

La diocesi di Bergamo in occasione della canonizzazione ha varato una serie di progetti per aiutare famiglie in difficoltà e Paesi poveri. In particolare i sacerdoti bergamaschi doneranno un mese di stipendio al Fondo famiglia-lavoro della diocesi,

mentre un nuovo fondo "Famiglia-casa" verrà istituito per le famiglie che hanno difficoltà abitative con una dotazione di 3 milioni di euro. Tra i progetti la scuola edile ad Haiti, che verrà intitolata a papa Roncalli, la costruzione di una chiesa e del centro pastorale a Leshe in Albania e la ristrutturazione di una caserma dismessa a Bergamo per ospitare i poveri.

Nell'omelia della Messa di canonizzazione papa Francesco ha sottolineato, a tratti concisi ma estremamente chiari ed efficaci, la santità concreta e ordinaria di papa Giovanni e papa Giovanni Paolo. Una santità che scaturisce dall'orizzonte della consapevolezza che la comunicazione-rivelazione di Dio all'uomo passa attraverso l'Incarnazione di Gesù e la morte in croce, paradigma per l'accoglienza vera di ogni uomo povero:

"San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello (cfr Is 58,7), perché in ogni persona sofferente vedevano Gesù."

La fede in Dio è stata in loro più forte di ogni fatica e difficoltà:

"Sono stati sacerdoti, e vescovi e papi del XX secolo. Ne hanno cono-

sciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte, in loro, era Dio; più forte era la fede in Gesù Cristo Redentore dell'uomo e Signore della storia; più forte in loro era la misericordia di Dio che si manifesta in queste cinque piaghe; più forte era la vicinanza materna di Maria".

Sono stati strumenti docili in mano allo Spirito e questo ha permesso a papa Giovanni l'intuizione e il coraggio della realizzazione della grande impresa del Concilio:

"Sono stati due uomini coraggiosi, pieni della parresia dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia... Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II hanno collaborato con lo Spirito Santo per ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria, la fisionomia che le hanno dato i santi nel corso dei secoli.

Non dimentichiamo che sono proprio i santi che mandano avanti e fanno crescere la Chiesa. Nella convocazione del Concilio san Giovanni XXIII ha dimostrato una delicata docilità allo Spirito Santo, si è lasciato condurre ed è stato per la Chiesa un pastore, una guida-guidata, guidata dallo Spirito. Questo è stato il suo grande servizio alla Chiesa; per questo a me piace pensarlo come il Papa della docilità allo Spirito Santo". ■

GIOVANNI XXIII

Prossimi santi

GIOVANNI PAOLO II



Angelo Giuseppe RONCALLI

25 novembre 1881

Sotto il Monte (Bergamo)

**Patriarca
di Venezia**

Segretario del vescovo di Bergamo
Diplomatico-nunzio apostolico
Cardinale dal 1952

28 ottobre 1958

Il 25 gennaio 1959 **convocò
il Concilio e lo aprì** nel 1962,
ma morì dopo la prima sessione

"Mater e Magistra" (1961)
"Pacem in Terris" (1963)

1958 ospedale Bambin Gesù
1958 carcere Regina Coeli
1962 Loreto (Santa Casa)
1962 Assisi (Basilica S. Francesco)

3 giugno 1963

3 settembre 2000



Data di nascita

Luogo

**Titolo
in Conclave**

**Iter
ecclesiastico**

Elezione

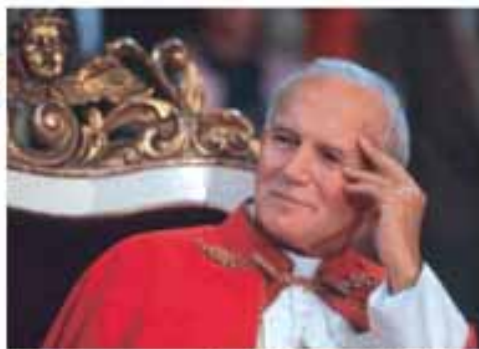
**Il Concilio
Vaticano II**

**Le encicliche
più note**

**Le principali
"uscite"**

Morte

Beatificazione



Karol Józef WOJTYŁA

18 maggio 1920

Wadowice (Polonia)

**Arcivescovo
di Cracovia**

Docente di filosofia
Arcivescovo di Cracovia
Cardinale dal 1968

19 ottobre 1978

Vi partecipò come **giovane vescovo**
e lo applicò soprattutto
nel dialogo interreligioso

"Redemptor hominis" (1979)
"Laborem exercens" (1981)
"Centesimus annus" (1991)

146 viaggi in Italia
104 all'estero;
1.162.000 i Km percorsi,
oltre 3 volte la distanza Terra-Luna

2 aprile 2005

1 maggio 2011

ANSA-CENTIMETRI

Mons. Bianchi è il nuovo assistente generale dell'AC

di don Flavio
Bruletti

Papa Francesco ha nominato, dopo Mons. Sigalini che termina il suo mandato, il nuovo assistente centrale dell'Associazione. Alla vigilia della XV assemblea nazionale, giunge tra noi mons. Mansueto Bianchi, nominato a tempo pieno per l'AC, per la quale lascia la diocesi di Pistoia, di cui era vescovo dal 2006.



La scelta di un vescovo a tempo pieno per questo ministero denota il legame speciale tra l'AC e la Chiesa e mostra il riconoscimento della natura ecclesiale dell'associazione.

Presentandosi all'associazione Mons. Bianchi confessa la sua duplice emozione: quella del distacco dalla sua diocesi di Pistoia e quella della trepidazione per il nuovo compito assegnatogli dal Papa. Dice Mons. Mansueto: "Vi dico, a cuore aperto, che non ho molto da donarvi, mentre ho un grande bisogno che voi siate dono per me. Una cosa però penso di averla: la passione per quel progetto di Chiesa che Papa Francesco sta proponendo con la sua parola e la sua persona".

La sua formazione sacerdotale passa anche attraverso l'intreccio con l'Azione Cattolica, da lui già ben conosciuta e già servita in qualche occasione. Proprio per questo può dire dell'associazione che "per la sua storia, per il suo radicamento popolare, per la sua passione educativa, per l'autentica laicità che la distingue, per la capillarità di presenza e di servizio alla vita delle parrocchie e della diocesi, possa e debba rappresentare una via maestra verso questa nuova identità di Chiesa, pulitamente evangelica e autenticamente popolare".

Presentando l'Associazione a Papa Francesco nell'Udienza a termine dell'Assemblea nazionale, Mons. Bianchi così si augura: "Conti su di noi, Padre Santo, per quel progetto di Chiesa che ci ha raccontato nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*; conti su di noi per quello che è stato lungamente un desiderio, un sogno, una preghiera dentro ciascuno di noi e che oggi Lei ci dona come una proposta di impegno e di realizzazione. L'Azione Cattolica, se posso rubare una immagine che già fu del Card. Lustiger, desidera essere come l'asino su cui Gesù compì il suo ingresso a Gerusalemme.

Non siamo eccezionali, come i cavalli di razza, di solito non compariamo nei monumenti equestri, siamo anche un po' grigi, ma tenaci, e soprattutto desideriamo con tutto il cuore portare il Signore dentro la città. In questo crediamo di somigliare un po' alle nostre parrocchie, alla Chiesa di tutti i giorni, per tutte le persone che sentiamo di amare e che vogliamo servire".

Non possiamo che augurare di cuore a Mons. Mansueto Bianchi un fecondo ministero episcopale, per il bene della Chiesa intera e a servizio dell'Azione Cattolica! ■



LAVORIAMO
INSIEME

*Tempo Estate
Eccezionale
2014*

Tempo estate *Eccezionale* 2014

Campo ACR (medie) *e GIOVANISSIMI*

**Ed io avrò cura di te...
e DIO avrò cura di TE!**

27-29 GIUGNO 2014
ROTA IMAGNA, CASA STELLA MATTUTINA

*"... perché sei un essere speciale
ed io avrò cura di te...
io sì, che avrò cura di te"* (Battiato, La cura)

Durante il campo scuola i ragazzi delle medie e i giovanissimi, con itinerari differenziati, approfondendo quanto già sperimentato nel cammino associativo di quest'anno, faranno esperienza del significato di "custodire, avere cura...". Comprendranno la responsabilità, in primo luogo, avere cura di se stessi, poi degli altri e delle relazioni che costruiscono con i loro coetanei, e successivamente del custodire il proprio rapporto con Dio come risposta al Dio di Gesù, che si prende cura di ciascuno. L'itinerario di preghiera, condiviso tra i due gruppi, inizierà ad un rapporto di consapevolezza e ringraziamento a Colui che ha cura di ciascun uomo, buono o cattivo che sia, perché Padre misericordioso e che non fa mancare nulla di ciò che è buono a tutti i suoi figli.



Info e costi:

Gli arrivi sono previsti per le ore 16.00 di venerdì 27 Giugno 2014 (ore 18.00 per i giovanissimi) e il campo si chiuderà domenica 29 Giugno, verso le 16.00, a conclusione della S. Messa. Come ogni anno, i genitori dei ragazzi delle medie sono invitati a condividere la giornata di domenica con i propri figli. L'invito è a raggiungerci per le ore 10.00 di domenica mattina, per un momento tutto dedicato a voi!

Quote d'iscrizioni: 45€ soci - 65€ non soci
Per i non soci sarà possibile tesserarsi al costo di 11€ e pagare quindi la quota di soci

Iscrizioni: Entro e non oltre Venerdì 20 Giugno 2014, scrivendo a: acr@azionecattolicabg.it

Campo GIOVANI

MISSIONE... POSSIBILE!
Giovani "viandanti della fede"

18-20 LUGLIO 2014
ALBINO, SCUOLA APOSTOLICA DEL SACRO CUORE

"Che bello che i giovani siano viandanti della fede, felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!"
(Papa Francesco, Evangelii gaudium, 106)

Un campo al termine dell'itinerario annuale dedicato alla testimonianza, in linea con l'invito che papa Francesco ha consegnato ai giovani a Rio la scorsa estate: "Andate, senza paura, per servire!". I giovani verranno provocati sul proprio essere testimoni credibili della fede e portatori di speranza, per riappropriarsi della missione evangelica che è compito di tutti in virtù del Battesimo, attraverso l'approfondimento dell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium, l'incontro con testimoni che si spendono nell'evangelizzazione delle periferie esistenziali e la modalità del laboratorio, per aprire a nuove intuizioni pastorali capaci di modificare la prassi ecclesiale..

Info e costi

Il campo inizia alle ore 18.00 di venerdì 18 luglio 2014 e termina nel pomeriggio di domenica 20 luglio, nella struttura in via Dehon 1 ad Albino. La proposta si accompagna a momenti di preghiera comunitari, alla celebrazione eucaristica quotidiana e a momenti di fraternità.

I costi sono: € 70,00 per i soci, € 80,00 per i non soci, che si raccoglieranno in loco.

Iscrizioni

È necessario iscriversi entro il venerdì precedente l'inizio del campo (11 luglio), scrivendo una mail con i propri dati a: settoregiovani@azionecattolicabg.it



Campo ADULTI

L'età di mezzo: hobbit, elfi... ADULTI!

5-7 SETTEMBRE 2014
ROTA IMAGNA, CASA STELLA MATTUTINA

"Siamo alle soglie della possibilità attorno a cui ruota la stagione della vita adulta: quella di cambiare qualcosa in se stessi e di inaugurare un modo nuovo di stare al mondo, e questo indipendentemente dal fatto di aver raggiunto o meno la terra promessa, la terra buona, la vita felice così come l'avevamo immaginata".

(Giovanni Grandi, Generazione Nicodemo, l'età di mezzo e le stagioni della vita, 2013)

Quando incontriamo qualcuno che non vediamo da tempo, ci viene spontaneo chiedergli come va. In questo campo vogliamo riprendere una riflessione sul nostro essere adulti, per dirci come va, come ci sentiamo e come viviamo.

È un partire da noi stessi, dalla nostra vita a volte frammentata nei diversi ruoli e impegni quotidiani, per scoprire come possiamo ancora incidere con la nostra fede nel mondo e nella vita della chiesa. È un volere prendere in mano la nostra vita adulta, l'età di mezzo, per poterla vivere non da mezzi uomini, né da ex-giovani in cerca di qualcosa di perduto da recuperare, ma valorizzando ciò che siamo e ciò in cui crediamo veramente.

Certo è che il nostro lontano amico alla domanda sul come va non ti risponda mi sento un hobbit, ma a volte la nostra vita di cristiani è simile a quella di questi mezzuomini che vivono nelle caverne (provate a cercare le caratteristiche degli hobbit in wikipedia) o risponda in modo più orgoglioso sono un elfo, un adulto immortale e perfetto!

La parrocchia e l'esperienza associativa dell'Azione Cattolica ci rimandano ad altri volti, quelli reali di adulti che fondano una qualità dello stare insieme e del vivere significative: ci ricordano che in questo cammino non siamo da soli.

È possibile rifondare un modo di essere nella Chiesa e nel mondo che ci faccia sognare una Chiesa più bella e un mondo migliore? Mettendoci insieme, sognando insieme e progettando insieme, forse questo sarà possibile. Certo... per questo, ci vorrebbe un'associazione.... non una terra di mezzo!

Info e costi

Il campo inizia alle ore 18.00 di venerdì 5 settembre 2014 e termina alle ore 14.00 di domenica 7 settembre. Durante questa fine settimana vivremo insieme dei momenti di approfondimento e di confronto intorno alla Parola, non mancheranno momenti di fraternità e di allegria. Anche per i bambini abbiamo previsto un percorso di gioco e di formazione aiutati dagli educatori ACR.

I costi sono: € 50,00 per i soci, € 60,00 per i non soci. Ragazzi 11-18 anni: sconto del 50%; fino a 10 anni: ospitalità gratuita.

Iscrizioni

Per una buona organizzazione è necessaria la prenotazione, entro il venerdì precedente l'inizio del campo (29 agosto), presso gli uffici di segreteria del centro diocesano (035 239283) o via mail all'indirizzo: settoreadulti@azionecattolicabg.it

Azione Cattolica diocesi di Bergamo
PROPOSTE ASSOCIATIVE
Estate 2014



L'ACR DAL PAPA La nostra associazione scelta a rappresentanza

di Gloria dell'ACR di Rovetta



■ Un'esperienza emozionante! Poter stringere la mano ed abbracciare Papa Francesco in un clima di gioia e di amicizia, accompagnati dai canti dell'ACR... che festa! Come salutare un caro nonno speciale che ha anche dato alcuni consigli a noi ragazzi: "essere pietre vive sempre unite a Gesù per edificare la Chiesa"; e, ancora ha detto: "Gesù vi vuole bene e se ne siete convinti saprete trasmettere la gioia dappertutto: a casa, a scuola, in parrocchia, con gli amici... e saprete farvi vicini anche ai nemici, pregare per loro e dare una mano a chi ne ha bisogno".

Prima della sua benedizione ha voluto affidare tutti i ragazzi e l'Azione Cattolica a Maria recitando insieme un'Ave Maria, e ha chiesto di pregare per lui.

*Sul quaderno che gli abbiamo donato
ho scritto che Papa Francesco
per me è il Papa migliore di tutti i tempi!
Averlo conosciuto di persona ha reso più forte
questa convinzione;
questo incontro rimarrà
per sempre scritto nel mio cuore,
mi ha portato tantissima gioia,
tanto entusiasmo di vivere bene la mia vita.
Ringrazio il Signore, Marta e Nicola,
miei compagni di viaggio,
e tutta l'Azione Cattolica Diocesana
per l'opportunità di questa splendida,
emozionante esperienza.
Vi ho portato tutti con me!*

INCONTRIAMOCI CON...

Sai cosa ti dico...

di **Sabrina Esposito**
e **Valerio Dell'Acqua**

Equipe ACR in Tour! **Ultima tappa**

19 Gennaio 2014

Grumello del Monte

26 Gennaio 2014

Almenno San Salvatore

01 Febbraio 2014

Civate al Piano

09 Febbraio 2014

Romano di Lombardia e Villa d'Adda

14 Febbraio 2014

Bonate Sopra

22 Febbraio 2014

Comenduno

08 Marzo 2014

Zanica

09 Marzo 2014

Bariano

16 Marzo 2014

S. Lucia in Bergamo
e Fiorine di Clusone

Queste le data de "Equipe ACR in Tour", il progetto che quest'anno ha concentrato l'impegno dell'Equipe verso gli Educatori ACR.

In Tour, come una vera band per raggiungere le parrocchie della diocesi dove si svolge l'ACR con un solo e semplice obiettivo: condividere il momento dell'incontro coi ragazzi insieme agli Educatori. Volevamo metterci al vostro fianco, fare un pezzetto di strada insieme a voi e ai vostri accierrini, metterci in gioco là dove voi vi giocate tutti i giorni (per usare il tema dell'iniziativa annuale di quest'anno), volevamo dirvi: l'Equipe ACR c'è e vuole camminare accanto a voi!

Il nostro ruolo non è quello di organizzare grandi eventi, ma rispondere alle esigenze dei gruppi Educatori, portare le difficoltà

dell'ACR negli organi dell'associazione perché si possa sempre più essere "famiglia".

Devo confessarvelo, in ogni parrocchia ci siamo sentiti come a casa nostra, eravamo dispiaciuti di dovercene andare così presto e ci avete trasmesso tanta gioia ed entusiasmo.

Ora siamo giunti all'ultima tappa del Tour, una tappa al contrario, non saremo noi a muoverci, ma chiediamo a voi di raggiungerci.

Da ogni incontro ci siamo portati a casa l'originalità di ognuno dei vostri gruppi e vorremmo che tutti possano incontrare i volti di ACR che noi abbiamo incontrato nelle nostre visite, così abbiamo pensato a questo incontro: Domenica 18 Maggio a partire dalle 15.00 presso il Santuario di Stezzano.

Sarà un momento unico per poterci

vedere, conoscere, raccontare, per scoprire cosa accade nell'ACR a noi vicine e molto altro.

Proprio perché vorremmo che in questa giornata si possa condividere e far conoscere i diversi volti che animano la nostra Diocesi vi chiediamo di portare un esempio del lavoro che avete fatto quest'anno con i vostri ragazzi (un cartellone, un gioco, dei disegni, ecc.): una vostra "OPERA D'ARTE" da inserire nel Museo dell'ACR di Bergamo.

E allora SAI COSA TI DICO...

...dico che l'ACR fa battere forte il cuore... tutte le volte è una sorpresa che ti meraviglia, da lasciarti con lo sguardo ipnotizzato e la bocca aperta, ti sembra un'emozione da perdere???

Incontro Educatori ACR Bergamo

Sai cosa ti dico...

Domenica 18 Maggio 2014

Santuario di Stezzano

dalle 15.00 alle 18.30

Santi è possibile? Sì, adesso!

della famiglia
**Orlandi (Mauro,
Chiara, Lorenzo
e Angela)**

FESTA DIOCESANA 2014

“Festa festa che gran festa, salta salta, dai una pacca...gira gira, fai la ola...la la la grande festa si farà...”

“E grande festa si farà...ohohoh, annuncio di gioia e amore, esplosione di colori, gioia e musica nel cuooooor”

Quando Valerio ci ha invitato alla Festa Diocesana, subito ci sono venute in mente queste due canzoni, anche se datate hanno sempre il loro significato, e ci hanno accompagnato per anni durante gli incontri di ACR e le Feste Diocesane.

Come dice mia moglie Chiara l'AC ti resta nel cuore. In effetti lei ed io ci siamo conosciuti ad una festa di ACR ed abbiamo fatto gli educatori per un bel po' di tempo, portando tanti ragazzi delle nostre parrocchie alle feste, a conoscere il volto gioioso dell'essere a servizio della Chiesa. Da qualche tempo nelle nostre parrocchie di origine non ci sono più dei gruppi "ufficiali" di ACR, ma nel nostro impegno quotidiano in oratorio come catechisti ed educatori di gruppi adolescenti portiamo quello spirito speciale, quello stile inconfondibile che solo l'Ac ha saputo insegnarci. Ed ecco l'invito inaspettato e abbiamo deciso di partecipare con i nostri figli alla festa diocesana 2014. Anche se le articolazioni per scatenarsi nei bans non sono più quelle di una volta, il cuore è ancora quello. Che emozione! Lasciatemelo dire, è stato bello! Non importa che le condizioni meteorologiche non fossero ottimali (la pioggia non ci ha mai fermato), non importa che non ci fosse molta gente perché c'era la corsa delle Soap Box e tanti sono partiti per Roma per la Canonizzazione dei Papi, è stato



comunque bello! È bello vedere bambini, ragazzi, educatori e genitori divertirsi insieme con poco: niente dvd, niente consolle, niente cinema 3D, solo una giornata trascorsa insieme semplicemente. Abbiamo con gioia salutato la nuova presidente, che per noi è ancora la Paola di Almè, con cui abbiamo condiviso tanti campi nella mitica casa di Rota Imagna, abbiamo cantato e ballato, abbiamo pregato ed assistito con grande attenzione e raccoglimento alla canonizzazione in diretta da piazza San Pietro.

Alcune parrocchie hanno organizzato bellissimi stand attraverso i quali i ragazzi hanno conosciuto meglio i due Papi santi, i loro pensieri e ciò che di bello e nuovo hanno portato nella Chiesa. E poi la grande caccia al tesoro nel più puro stile Acr, che ha coinvolto tutti, piccoli e grandi, anche i passanti e i turisti, nella ricerca della chiave per aprire il libro con la più grande e potente formula di tutti i tempi: "Solo per oggi..."

Come già detto era tanto tempo che non partecipavamo alla festa diocesana, ma in un giorno son riaffiorati tantissimi ricordi; abbiamo incontrato vecchi e nuovi

amici e condividere preghiera, giochi e cibo come una grande e bella famiglia, da cui ti senti accolto indipendentemente dal tempo passato senza vedersi. Anche se sono passati anni, quando incontri persone che condividono i tuoi stessi ideali e valori si ha l'impressione che non sia passato nemmeno un giorno.

Nostro figlio Lorenzo di 11 anni che è un concentrato di energia esplosiva si è divertito molto con un classico di questa festa, cioè la caccia al tesoro per le vie di Città Alta, lui ci ha detto: "è stato fantastico, su e giù per la città, alla fine mi facevano un male tremendo le gambe... chi non è venuto non sa cosa si è perso". La nostra piccola Angela, quasi 5 anni anche lei ha partecipato alla caccia, ed è stata contentissima di riuscire poi a trovare il tesoro. Siamo felici di aver fatto fare questa esperienza ai nostri ragazzi, perché se oggi siamo quello che siamo lo dobbiamo anche all'ACR.

Di tutto questo dobbiamo anche ringraziare il Signore che ci dona ogni giorno gli amici ("Siamo amici, che regalo"), e anche domenica è stato un grande dono. ■

“Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro”

di **Giovanni Lucardesi**

Laboratorio della fede 2013/2014

Laboratorio della fede: un appuntamento mensile in cui noi giovani possiamo condividere la nostra esperienza di fede; un'occasione molto preziosa, che permette di fare il punto sulla nostra vita da cristiani, per verificare dove la nostra fede è salda e quali sono invece i punti dove vacilliamo, dove c'è bisogno di lavorare.

Il tema di quest'anno è stato la testimonianza, non a caso il titolo dell'anno è “ci metto la faccia”: ogni cristiano è chiamato quotidianamente a testimoniare la sua fede, mettendosi in gioco in prima persona... mettendoci la faccia! Il laboratorio della fede è una pro-

posta consolidata, che ogni anno vuole rivolgersi in modo sempre più efficace ai giovani. Anche per perseguire questo obiettivo per la prima volta quest'anno i partecipanti non erano seduti di fronte agli “organizzatori”, ma allo stesso tavolo. È stata una scelta molto significativa perché ha favorito la relazione, soprattutto con i “nuovi”. Per il resto, la struttura degli incontri è rimasta molto simile agli anni passati: il tema del giorno si sviluppa in un percorso lungo un pomeriggio, le cui tappe sono scandite da momenti di ascolto, riflessione, condivisione dei pensieri e preghiera.

Si inizia con un breve filmato, che introduce il tema della giornata, spesso in modo provocatorio.

Subito dopo segue una fase di lavoro personale, in cui guidati e stimolati da alcune domande scritte, viene dato modo a ciascuno di riflettere sul proprio vissuto. A favorire l'introspezione, un sottofondo musicale.

A questa prima fase di meditazione personale segue la lettura di un passo del Vangelo, commentato da don Flavio: possiamo così renderci conto di come anche Gesù abbia dovuto affrontare nel suo tempo questioni simili alle nostre e allargare il nostro sguardo parziale e umano attraverso la visione più ampia del Signore.

Una ricchezza presente ad ogni incontro è la figura del “testimone”: viene invitata una persona che si trova a vivere in prima persona l'argomento su cui ci stiamo interrogando... si tratta di un vero e proprio “esperto in materia”!

La testimonianza è il momento che personalmente mi rimane più impresso: non è cosa di tutti i giorni poter accogliere l'esperienza di

vita di una persona che si apre a te, esperienza spesso anche molto personale.

Tutto quello che abbiamo raccolto fino a questo momento viene rielaborato nel “lavoro di gruppo”. In piccoli gruppi ci si confronta su quanto emerso nel lavoro personale e quanto detto dal testimone: solo con il confronto è possibile completare l'analisi del nostro vissuto.

È un momento decisivo, in cui solitamente anche le persone più timide riescono ad aprirsi. Per i giovani è un'opportunità preziosa, perché potersi confrontare con altri coetanei su argomenti tanto importanti quanto poco trattati nella vita di tutti i giorni, è un'occasione rara. Spesso rischiamo di chiuderci in noi stessi, di pensare che i nostri problemi siano insolubili, perché li abbiamo solo noi e nessuno può capirci fino in fondo. Questo, al contrario, è il momento in cui le questioni profonde interiori vengono a galla.

La vita cristiana è una vita da condividere, nella propria comunità così come in Azione Cattolica.

Per questo la maggior parte delle volte il lavoro di gruppo termina con delle consegne, dei propositi, anche personali, che vengono evidenziati durante la discussione.

A conclusione del pomeriggio, ogni gruppo attraverso un referente condivide con tutti i frutti della discussione, in modo che tutti possano essere resi partecipi del lavoro fatto.

Il tutto termina con la preghiera nel Santuario, per portare tutto quanto davanti al Signore. E poi, di nuovo nei compiti di tutti i giorni, con l'auspicio di riuscire a prendere in mano la nostra vita per farne un capolavoro! ■



“Andrai da tutti coloro a cui ti manderò”

di Mariangela Coter

Nessuno è escluso dalla gioia del Vangelo!

Un fine settimana tanto atteso e desiderato, quello del 4-5-6 aprile. Anche quest'anno, infatti, ho avuto la preziosa opportunità di vivere, con una quarantina (??) di altri giovani della Diocesi, tre giorni di esercizi spirituali a Somasca di Vercurago, un bel paesino sul Lago di Lecco.

Già da diversi anni gli esercizi spirituali rappresentano per me uno dei momenti forti della Quaresima, un'occasione preziosa per fare il punto della situazione sul cammino di vita e di fede, per stare in silenzio e passare un po' di tempo con Dio, in ascolto della sua Parola. Un monaco della Comunità di Bose, padre Ludwig Monti, ha guidato le proposte di riflessione sulla Parola di Dio che ci hanno provocato e interrogato in queste giornate.

In particolare, abbiamo avuto modo di leggere, pregare e riflettere sull'EVANGELIZZAZIONE, un tema prezioso e importante che riguarda la VITA di ciascun cristiano, chiamato a dare TESTIMONIANZA di un annuncio d'amore così grande.

All'interno di un contesto socio-culturale caratterizzato sempre più da indifferenza e pluralismo religioso, l'evangelizzazione è un tema su cui la Chiesa si sta ampiamente interrogando.

La recente esortazione apostolica di Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, ci parla proprio di evangelizzazione, della gioia che è il Vangelo, una gioia che riempie la nostra vita, le dà senso e pienezza. Una gioia che, come è successo agli apostoli che hanno incontrato Gesù Risorto, non possiamo tenere tutta per noi, ma che siamo invitati ad annunciare con la vita e con l'amore per gli altri.

Una domanda che mi è risuonata



in questi giorni è stata quindi: sono capace, in quanto cristiana, di vivere dicendo con la vita che la Risurrezione di Gesù è la vittoria dell'amore sulla morte, anche oggi, anche per me?

Come dice Papa Francesco, “tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo”, a partire da quelle periferie che ciascuno porta dentro di sé. Durante questi tre giorni, stare sulla Parola, fermarsi a gustarla nella meditazione personale, vederne la bellezza e l'incredibile attualità, ci ha permesso di rileggere le nostre esperienze di vita alla luce della profonda umanità di Gesù.

Oltre alla meditazione personale della Parola, alla luce dei temi proposti da padre Ludwig, un altro momento di forte incontro con il Signore è stata l'Adorazione comunitaria, seguita dalla veglia notturna di sabato, nella quale ciascuno di noi si è svegliato nel cuore della notte per vivere un'ora di adorazione davanti a Gesù EUCARISTIA,

presenza tangibile e concreta di Dio, fonte e culmine della missione di ogni cristiano di portare il Vangelo ad ogni creatura.

Un altro momento che ha lasciato il segno in questi tre giorni è stato quello della Confessione, che ho particolarmente gustato quale occasione preziosa per riconciliarmi con Dio e lasciarmi riempire dalla sua Misericordia e dal suo amore. Poter vivere questo sacramento con calma, senza fretta, all'interno di queste giornate di ritiro spirituale, ha rappresentato davvero un po' una svolta per me, mi ha permesso di poter sperimentare quanto l'annuncio gioioso del Vangelo si rivolga davvero a me in prima persona, alla mia vita di tutti i giorni, e a tutti coloro che lo cercano, nessuno escluso!

È allora che ho potuto sperimentare quanto chi annuncia e vive il Vangelo ne è plasmato per primo, chi trasmette la gioia della fede riceve gioia in abbondanza. Tornando a casa, ciascuno di noi è chiamato a non avere paura di vivere la gioia del Vangelo, ma a comunicarla a tutti, nessuno escluso! ■

Perché la mia gioia sia in voi

di **Barbara Mazzoleni**

Non c'è dubbio, papa Francesco sa comunicare; le sue parole, condite dal caldo accento sudamericano arrivano alle orecchie di molti in ogni parte del mondo...

Ma il cuore risuona nel sentirle? Vibra il nostro animo, quando Francesco ci ricorda che ogni giorno Cristo ci si fa incontro, proprio a noi, a ciascuno di noi?

Nei due giorni di esercizi spirituali tenutisi a Rota Imagna il 29 e il 30 marzo un gruppo di adulti, sotto la guida di don Silvano, ha messo al centro delle proprie giornate l'esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii Gaudium*, ponendosi come obiettivo il darsi un tempo disteso per rileggere le parole del Pontefice, meditarle ed accoglierle. Il punto di partenza sono stati proprio i primi paragrafi: di fronte ad un mondo sempre più triste, individualista, gretto, l'incontro con Gesù Cristo fa nascere e rinascere la gioia.

È un dono immenso che è dato a ciascuno perché trabocchi verso l'umanità tutta. Non è una riflessione nuova per i cristiani: Bernanos nel suo "Diario di un curato di campagna" scrive: "il contrario d'un popolo cristiano è un popolo triste" e questa grande gioia scaturisce dalla certezza di essere figli di Dio e perciò eredi di una gioia senza misura e senza fine, grazie alla quale godere di una pace inimmaginabile.

Ecco allora un altro passaggio: la misericordia, la più grande di tutte le virtù, perché "è proprio di Dio usare misericordia, e in questo specialmente si manifesta la sua onnipotenza".

Sì, perché essere misericordiosi non è sinonimo di essere deboli o remissivi, piuttosto significa guardare le persone per quello che sono, non giudicando il loro passato ma alzando lo sguardo sul loro futuro. Già Giovanni XXIII nel suo discorso *Gaudet mater ecclesia*, parlando della Chiesa alle prese con la Storia, affermava che "preferisce usare la medicina della misericordia invece di abbracciare le armi del rigore."

Non si tratta di un atteggiamento buonista o qualunquista, ma la scelta consapevole di offrire a tutti gli uomini, anche ai più lontani, la grazia e la dignità di figli.

Così Marmeladov, personaggio del romanzo *Delitto e castigo* dello scrittore russo Dostoevskij, chiede pietà a Dio e confida nella sua misericordia al momento del giudizio, perché il peccato non abbia l'ultima parola, ma piuttosto l'infinito amore

del Signore abbia il sopravvento.

È la forza del perdono, prima di tutto ricevuto e poi donato. Cosa provoca dentro di noi questo gesto in apparenza semplice, ma spesso complesso e che a volte addirittura sembra impossibile? Per chi lo accoglie è sinonimo di vita, di gioia, di pace, perché il male si vince solo con il bene e anche nel peggiore dei peccatori si può scoprire un uomo.

La misericordia infatti non è né rigorista, né lassista; la vera misericordia si fa carico della persona, la ascolta attentamente, si accosta con rispetto e verità alla sua situazione e l'accompagna nel cammino della riconciliazione.

L'azione della misericordia è perfettamente descritta nel brano evangelico del Buon Samaritano (Luca 10, 25 ss) che passando accanto al malcapitato aggredito dai briganti ne ebbe compassione e si fece carico di lui in tutto ciò che poteva alleviare le sue sofferenze e accompagnarlo alla guarigione.

È ancora la Parola che ci aiuta a decifrare il mistero della compassione: "Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2Cor 8,9). Cosa ci può portare se si è fatto come noi, se si è spogliato di tutto? Egli si è fatto povero per condividere la nostra vita e la nostra condizione e in questa povertà custodisce la vera ricchezza: l'Amore del Padre.

Ha amato proprio me e ha dato la sua vita per me, perché oltre alla povertà e alla miseria umana, potessi conoscere la Grazia. La nostra esistenza non è infatti indifferente a Dio, che per salvarci si è fatto come noi, si è fatto uno di noi. Siamo deboli nel seguire i passi di Gesù, lo contempliamo mentre si rivolge al Padre dicendo: "Sia fatta la tua volontà". Cerchiamo di capire quando ci dice: "Rimanete nel mio Amore".

Sperimentiamo nella nostra vita la vera povertà quando non riconosciamo l'amore che Dio ha versato su noi. E nelle letture che la liturgia ci ha proposta quella domenica abbiamo letto: Risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà (Ef 5,14), perché Gesù Cristo è la luce del mondo e chi lo segue avrà la luce della vita.

Così tutti insieme, con il cuore pacificato e traboccante di gioia abbiamo potuto cantare il bellissimo salmo "Il Signore è il mio Pastore: non manco di nulla". ■

Sapore della vita

di Chiara Marinoni

Devo dire che all'inizio il titolo scelto per questo corso non mi è risultato familiare. Mi ero convinta che fosse un corso sulla fede, sulla fede adulta in particolare, e le due idee in qualche modo non collimavano.

Solo a corso ormai avanzato finalmente ho capito, dai contenuti e dagli esercizi proposti, che quel titolo non si riferiva ad una ricetta per insaporire la vita, ma piuttosto - per rimanere nella metafora - ad un corso di cucina, in cui la ricetta, quella giusta, la costruisci tu, seguendo il tuo gusto e imparando qualche tecnica nuova per cucinare. Non avevo capito che quel sapore, citato dal titolo, andava trovato non al di fuori, ma direttamente nella storia di ciascuno di noi.

Un'indagine introspettiva, sì, all'inizio un po' temuta, ma comunque personale e aiutata dagli spunti for-

niti dagli altri partecipanti, sempre preziosissimi e rispettosi dell'intimità di ciascuno. Anzi, spesso il metodo ed il tempo non hanno consentito di lasciarsi andare a confidenze anche maggiori.

È quindi nella nostra storia che siamo andati a ricercare il sapore della vita, ciascuno il suo: nelle vicende che ci sono accadute e nel contesto sociale in cui questo è accaduto, nelle persone che ci sono state vicine, anche solo per un tratto della nostra via, ma che hanno lasciato un segno, una traccia visibile in quello che ora siamo e per cui dobbiamo dire grazie.

Lasciandoci poi "impressionare" da un'opera d'arte cercando cos'è che nel profondo ci colpisce e ci emoziona. Fino a scoprire nella nostra fede di oggi quali sono i segni e le pratiche di devozione che ci appartengono e attraverso le quali trovia-

mo un conforto e un sostegno quotidiano. Grande la mia sorpresa nello sperimentare che anche la lectio può essere una pratica personale: un po' di tempo e buona volontà consentono di ricavare da un brano del Vangelo diverse occasioni di riflessione, una traduzione nella nostra vita reale, i contenuti per una preghiera sincera.

Molti gli spunti raccolti, anche troppi, e poco il tempo per svilupparli. Poco anche il tempo per rivedere, ripensare, approfondire (ma forse questo appellarsi al tempo non è in realtà un alibi per non essere capaci di dare le giuste priorità?).

Ci resta comunque un metodo e la percezione nuova che accanto all'ascolto della parola, alla formazione ed alla catechesi degli adulti molto può fare per la fede la piena consapevolezza del proprio vissuto. ■



“Positio” sulle virtù di don Seghezzi

di **Mons.
Tarcisio Tironi**
vice-postulatore
della Causa

Il giorno 8 aprile 2014 si è tenuto presso la Congregazione delle Cause dei Santi il Congresso dei Teologi per l'esame della *Positio super virtutibus* del servo di Dio don Antonio Seghezzi, che era stata consegnata nella stessa Congregazione il 10.5.2013 (PG n. 1768).

Il nostro vescovo Francesco con gioia ha dato notizia dell'esito positivo del Congresso il Giovedì Santo a conclusione dell'omelia tenuta durante la solenne Messa Crismale, comunicando che siamo in attesa del Decreto sulla eroicità delle virtù che ufficialmente dovrebbe segnare questa importante tappa del cammino della Causa di Beatificazione di don Antonio.

Il nostro Vescovo ha poi letto il testo del telegramma che mons. Roncalli, Nunzio a Parigi, inviò al direttore de “L'Eco di Bergamo”, il 1° dicembre 1952, nella felice coincidenza del ritorno da Dachau delle spoglie di don Seghezzi, il giorno stesso in cui si diede la notizia della elezione di Roncalli a Cardinale.

“Sacerdote Andrea Spada direttore *L'Eco di Bergamo* – Bergamo. Vive grazie del suo telegramma e del suo primo articolo.

Soprattutto mi ha intenerito l'associare l'omaggio di Bergamo per la mia nomina alla manifestazione commossa di onorata pietà dei cittadini di Bergamo alle spoglie di don Antonio Seghezzi, confessore e martire di Cristo e della civiltà.

Siamo tutti germogli di uno stesso ceppo: il nuovo cardinale ed il giovane prete ambedue, riservati ciascuno alla sua ora al sacrificio per la Chiesa, per la fraternità umana e cristiana”.

(Giovanni XXIII, *Questa Chiesa che tanto amo. Lettere ai vescovi*

di Bergamo, a cura di Antonio Pesenti, Milano 2002, p. 216).

Breve storia della Causa di Beatificazione di don Seghezzi

Nel 1987 inizia la prima raccolta della documentazione di chi richiede al Vescovo di dare inizio al Processo per la Beatificazione di don Antonio Seghezzi. Nel giugno del 1990 l'A.C. di Bergamo si costituisce attore del procedimento (sono state raccolte 5.389 petizioni a favore del Servo di Dio). Nel settembre dello stesso anno il Vescovo mons. Giulio Oggioni emana l'editto per raccogliere gli scritti e le testimonianze sul Servo di Dio. Nel novembre del 1990 è concesso il *nulla osta* da parte della Congregazione delle Cause dei Santi per poter procedere. La prima sessione dell'Inchiesta diocesana si è iniziata il 27 dicembre 1990, mentre l'ultima è stata celebrata l'11 novembre 1995 a quattro anni di distanza. In questa prima inchiesta si sono svolte 59 sessioni in cui sono stati escussi 40 testi, di cui 38 *de visu*, 2 *de auditu*.

La *Positio* è stata ultimata e presentata nel dicembre 1998 sotto la cura del Relatore p. Hieronim Fokcinski, sj., ed esaminata nel febbraio del 2004 come procedimento di martirio. In quella occasione il Congresso peculiare dei Periti Teologici non diede il suo assenso a procedere e, al termine della Consulta, suggerì di ripresentare la Causa non come martirio bensì di chiedere un pronunciamento sulle virtù:

Per essere riavviata la Causa ha avuto bisogno di un processo suppletivo, oltre alla riscrittura dell'intera *Positio*. Il processo suppletivo si è svolto dal 10 febbraio al 21 maggio del 2006.

In questa seconda inchiesta sono

state celebrate 11 sessioni e sono state raccolte 8 deposizioni, di cui 7 *de visu* e solo 1 *de auditu a videntibus*.

La Congregazione per le Cause dei Santi ha concesso il Decreto di validità il 25 gennaio del 2008. Nel 2011 è stato nominato il Relatore e il 10.5.2013 è stata consegnata in Congregazione l'attuale *Positio*. L'apparato probatorio conta su 48 testimonianze di cui ben 46 *de visu*. Le testimonianze sono così divise: 2 vescovi, 13 sacerdoti; 3 suore; 25 uomini e 5 donne.

L'attuale *Positio*, di circa 850 pagine, è un totale rifacimento della precedente, composta da più di 1000 pagine, e presenta il materiale e la suddivisione interna riorganizzate per rispondere al quesito *sull'eroicità delle virtù*.

La *Positio super virtutibus* si apre quindi con la presentazione del Relatore della Causa, p. Zdzisław Józef Kijas ofmconv., il quale descrive la storia pregressa della Causa e l'attuale procedimento seguito. L'introduzione generale poi ci presenta il profilo sintetico di don Antonio, la storia della Causa, l'importanza della figura del Servo di Dio nel suo tempo e oggi, e una cronologia ragionata della vita del Seghezzi. Il *Summarium* vero e proprio è preceduto da una presentazione delle testimonianze raccolte nel primo processo e poi in quello suppletivo. Segue la tabella dei testi, l'interrogatorio e le deposizioni.

La *Biographia ex documentis* è suddivisa in 10 capitoli. La ricostruzione della vita di don Antonio è introdotta dalla presentazione delle fonti utilizzate, dalla biografia e dalla spiegazione del metodo storico critico seguito. Il



primo capitolo narra la nascita del Servo di Dio. Il secondo capitolo presenta la sua formazione umana e spirituale nel seminario di Bergamo. Nei due capitoli seguenti è descritta la sua prima esperienza pastorale ad Almenno san Bartolomeo e il ritorno in seminario a Bergamo come insegnante. Segue la ricostruzione del periodo vissuto dal Seghezzi in Africa come cappellano militare al campo 430 e poi anche al campo 431. Il capitolo sesto presenta il ritorno a Bergamo e la sua attività di assistente della gioventù maschile di Azione Cattolica. Il capitolo ottavo ricomponde le vicende del suo arresto. Segue

poi la narrazione della sua prigionia e della susseguente morte. Nel capitolo decimo è presentata la fama di santità del Servo di Dio. Viene poi riportata la relazione dei Periti Storici e il giudizio dei Censori sugli scritti di don Antonio a cui segue la *Declaratio di non culto* dell'11.10.1995 a firma del compianto mons. Giuseppe Martinelli. La *Positio* è chiusa dall'indice dei nomi, delle persone e dei luoghi, dall'indice generale del Servo di Dio. Preghiamo intensamente il Signore chiedendogli che per l'aiuto di don Seghezzi conceda il dono di un miracolo necessario a che possiamo invocare don

Antonio, se è nella volontà di Dio, come Beato.

Nello scritto con cui Mons. Bernareggi diede alla diocesi la notizia della morte del Servo di Dio, tra l'altro scriveva: "Edificò tutti ancora di più con la sua morte. Era un santo. Io piango in lui la perdita di uno dei migliori sacerdoti della Diocesi, una delle migliori speranze per la conquista della gioventù disorientata e sbandata dalla guerra.

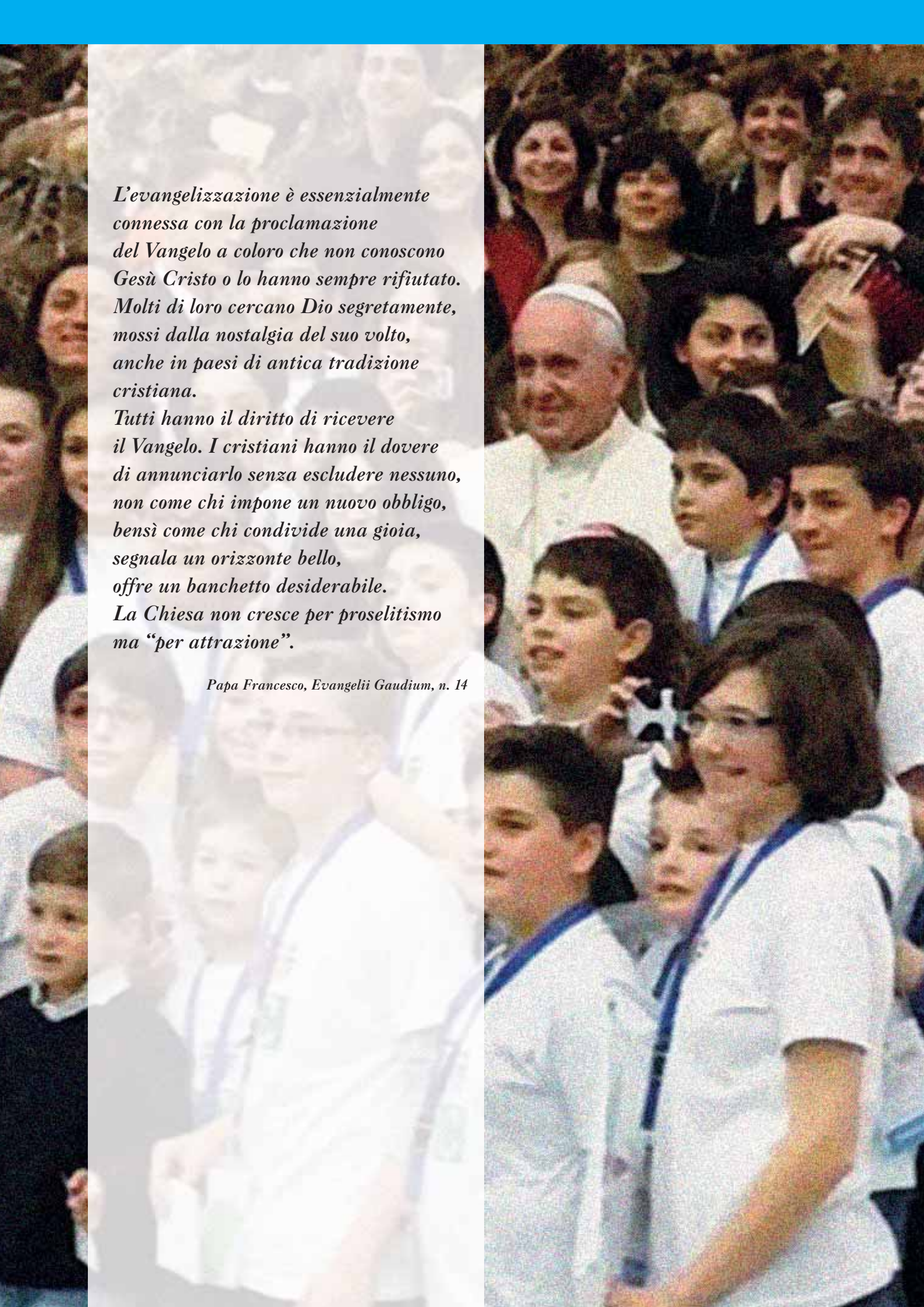
Ci protegga dal Cielo. Intanto addito Lui a tutti i giovani buoni della diocesi, perché attorno alla sua figura e nel suo nome si stringano a difesa dei diritti di Cristo e della Chiesa". ■

Errata corrige

Per un errore grafico, nello scorso numero tra i consiglieri diocesani eletti è stato omissso il seguente nominativo. Ce ne scusiamo, in particolare con la diretta interessata!

Federica Buelli, 39 anni, sposata, insegnante. Della parrocchia delle Fiorine, consigliere del consiglio pastorale parrocchiale e vicariale. È in Ac da 2 anni, ed segretaria della sua associazione.

"La mia disponibilità per il Consiglio diocesano è per offrire il mio aiuto e vivere più da vicino la vita associativa. Il mio sogno per l'Ac è rivitalizzazione, rinnovamento e rilancio".

A large crowd of people, including Pope Francis, smiling and holding small white crosses. The image is split into two vertical panels. The left panel shows a close-up of people in white and blue clothing, with a semi-transparent text box overlaid. The right panel shows a wider view of the crowd, with Pope Francis in the center, wearing his white cassock and zucchetto, surrounded by people holding small white crosses.

L'evangelizzazione è essenzialmente connessa con la proclamazione del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato. Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana.

Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile.

La Chiesa non cresce per proselitismo ma "per attrazione".

Papa Francesco, Evangelii Gaudium, n. 14